

## PIANO INDUSTRIALE ACCAM SPA 2018-2027 OSSERVAZIONI

### **Premessa**

Il presente documento illustra le osservazioni e le criticità riscontrate nella proposta di Piano Industriale per il periodo temporale 2018-2027 presentato dal Consiglio di Amministrazione della Società Accam Spa nell'ambito dell'Assemblea dei Soci del 28 settembre u.s.. Prima di soffermarsi sui valori contenuti nel citato documento si sintetizzano nella tabella i valori economici relativi all'ultimo triennio della compagine (tabella n. 1) societaria, nonché l'andamento della stessa secondo gli indici di bilancio (tabella n. 2)

**Tabella n. 1 – valori triennio (risultato di esercizio-fatturato)**

Denominazione società	Accam spa
<b>Risultato d'esercizio anno 2017</b>	-1.343.202 euro
<b>Risultato d'esercizio anno 2016</b>	+ 185.353 euro
<b>Risultato d'esercizio anno 2015</b>	-21.476.281 euro
<b>Fatturato (VdP) anno 2017</b>	19.136.287 euro
<b>Fatturato (VdP) anno 2016</b>	20.754.829 euro
<b>Fatturato (VdP) anno 2015</b>	17.575.121 euro

**Tabella n. 2 – indici di bilancio**

<b>REDDITIVITA'</b>	<b>2017</b>	<b>2016</b>	<b>2015</b>
ROE	-58,26%	5,08%	-620,12%
ROI	-8,13%	1,23%	-88,76%
ROS	-8,85%	1,11%	-127,74%
Incidenza gestione non caratteristica	1,02	0,97	1,00
<b>LIQUIDITA'</b>	<b>2017</b>	<b>2016</b>	<b>2015</b>
Quoziente di disponibilità	0,76	1,10	0,91
Capitale circolante netto	-2.260.673	891.615	-975.328
Quoziente di liquidità	0,65	1,01	0,83
Margine di tesoreria	-3.275.213	85.897	-1.878.621
<b>SOLIDITA' PATRIMONIALE</b>			
Quoziente di autocopertura delle immobilizzazioni	0,29	0,61	0,25
Margine di struttura essenziale	-5.736.787	-2.367.964	-10.321.461
Quoziente di copertura delle immobilizzazioni	0,85	1,15	0,93
Margine di struttura globale	-1.179.135	891.615	-975.328
<b>COMPOSIZIONE DELLE FONTI</b>			
Indice di autonomia finanziaria	0,14	0,24	0,14
Indice di dipendenza finanziaria	0,86	0,76	0,86
Leverage	7,04	4,25	6,98
Quoziente di indebitamento	6,04	3,25	5,98
Indice di rigidità delle fonti	0,42	0,45	0,53
<b>COMPOSIZIONE DEGLI IMPIEGHI</b>			
Indice di elasticità degli impieghi	0,47	0,61	0,43
Indice di rigidità degli impieghi	0,53	0,39	0,57
<b>INDICATORI DI ROTAZIONE</b>			
Rotazione del capitale investito	0,98	1,10	0,69
Rotazione dell'attivo circolante	2,10	1,80	1,62

Occorre preliminarmente evidenziare che il Piano industriale è stato costruito sulla base delle assunzioni e degli elementi economico finanziari di seguito riepilogati:

- 1) Non è prevista la messa in liquidazione della società nell'anno 2028;
- 2) Conferimento integrale dei rifiuti da parte di tutti i soci attuali di ACCAM sin dal 2018;
- 3) Estensione del bacino di riferimento per il conferimento ad Aemme Linea Ambiente (ALA) e Servizi Intercomunali Ecologici (SIECO), quest'ultima società partecipata dai Comune di Castellanza, Cassano Magnago, Cairate, Caronno, Caronno Varesino, Lonate Ceppino, Castelseprio;
- 4) Gestione diretta dell'impianto a partire dall'anno 2022, in seguito alla scadenza del contratto in essere con l'attuale gestore Europower s.p.a.;
- 5) Produzione pro capite rifiuti (80kg/ab/anno – RD 75%);
- 6) Tariffe di conferimento: RUR 95 €/ ton – ING: 140€/ton – Tariffa riequilibrio per RUR inferiore a 95 € /ton;
- 7) Implementazione linee di termovalorizzazione per sistema di gestione fanghi da trattamento acque a partire dall'anno 2019: € 600.000,00 di investimento, con ricavi da gestione fanghi stimati in un importo pari a 1,4 milioni di euro annui;
- 8) Investimenti complessivi previsti pari a € 12 milioni;
- 9) € 5.350.000 di finanziamenti da richiedere a sostegno degli investimenti. Proposta 3/4 anni ad un tasso del 4,50%.

In prima battuta occorre precisare che all'interno del piano non si riscontrano informazioni in merito a valutazioni di tipo giuridico in merito a vincoli posti dalla normativa vigente in tema di società partecipate, ovvero:

- Non si riscontra la presenza di un'analisi approfondita in tema di assunzione di personale dipendente da parte della società, tenuto conto dei limiti vigenti nonché l'arco temporale del piano (art. 19 d.lgs n. 175/2016 e s.m.i.);
- Non si riscontrano approfondimenti in merito alla possibilità da parte dei soci di mantenere partecipazione in più società che svolgono attività analoghe ovvero con medesimo oggetto sociale (trattamento e smaltimento dei rifiuti), eventualità che comporta l'adozione delle misure previste dall'art. 20 del TUSP e conseguente riduzione del bacino di conferimento;
- La società non viene posta in liquidazione nell'anno 2028 al termine del presente piano industriale nonostante i termini AIA ad oggi previsti, comportando altresì la presenza di un valore residuo delle immobilizzazioni societarie, non completamente ammortizzate

nel periodo considerato e tutte le ulteriori implicazioni dal punto di vista finanziario e patrimoniale:

- Ad oggi la prosecuzione dell'attività societaria oltre il 2027 non è garantita in quanto la disponibilità delle aree ove sorge il sito da parte del Comune di Busto Arsizio non supera tale data.

### ***Osservazioni relative al Conto Economico***

Sulla base dei valori evidenziati e di quelli contenuti nel piano industriale presentato è possibile riscontrare la presenza di un valore della produzione pari a 27 milioni di euro per l'anno 2018, mentre per il restante periodo di piano tale valore si assesta tra i 19 ed i 20 milioni di euro annui.

I ricavi delle vendite e delle prestazioni presentano un sensibile incremento rispetto all'anno 2017 sin dal primo anno di piano, passando da 14,8 milioni di euro a 17,1 milioni di euro. Nelle successive annualità, in conseguenza delle ulteriori variazioni ed attività svolte, il valore tende ad assestarsi intorno ai 19,5 milioni di euro.

La voce altri ricavi e proventi presenta valori rilevanti principalmente nell'anno 2018, esercizio nel quale vengono ripristinati i valori delle immobilizzazioni materiali in precedenza svalutate, a seguito della rimodulazione dei piani di ammortamento in virtù dell'estensione della vita utile dell'impianto.

La prima criticità riscontrata è quella relativa all'incremento dei ricavi delle vendite e prestazioni pari al +13,5% nel solo anno 2018. Tale incremento, stimato sulla base delle nuove tariffe applicate, dei volumi di conferimento prodotti dai soci nonché dall'ampliamento dei soggetti conferenti, potrebbe non essere confermato dai dati reali. Infatti, nonostante gli assiomi in precedenza evidenziati posti alla base del piano, la stessa Accam segnala che nell'anno 2018, così come per il precedente esercizio, non tutti i Comuni hanno conferito presso l'impianto (cfr. Documento di prospettazione nuovo piano industriale- sintesi – pag. 2) e ad oggi non vi sono garanzie in merito per il futuro.

Inoltre potrebbero verificarsi ritardi temporali legati all'ampliamento del bacino di conferimento, con riduzione parziale dei ricavi e dei margini previsti dal PEF.

Nelle annualità successive l'evoluzione dei ricavi risulta essere di non facile comprensione e necessiterebbe di ulteriori approfondimenti, in quanto le sezioni descrittive non trovano preciso riscontro nei valori economici riportati. In particolare, a partire dall'anno 2019 sono indicati ricavi aggiuntivi derivanti dal trattamento dei fanghi (stima 1,40 mln euro annuo) ma all'interno del prospetto si rileva un incremento pari a soli € 300.000 nel primo anno, i quali sembrerebbero parzialmente compensati dalla diminuzione di altre voci di ricavo non meglio

specificate, visto quanto esposto, per le quali si richiederebbero maggiori informazioni di dettaglio.

Infine, sempre nella parte descrittiva del PEF, viene illustrata la possibilità di incrementare ulteriormente i ricavi societari ricorrendo a:

- maggiori ricavi, non quantificati, in ordine alla linea sperimentale di trattamento della frazione di rifiuto costituita dallo smaltimento dei materassi;
- Sfruttamento dell'eccesso di produzione di vapore con l'installazione di ulteriori turbine per la produzione di energia elettrica;
- l'utilizzo dell'energia elettrica prodotta dagli impianti in eccesso rispetto all'autoconsumo per autotrazione, rinnovando in senso ecologico il parco mezzi delle società che operano il servizio di raccolta ed igiene ambientale.

I valori economici relativi a tali misure strategiche sono indicati in maniera sommaria, e le stesse, ad oggi, non trovano riscontro all'interno dei prospetti economico patrimoniali del PEF.

Soffermandoci ora sull'aspetto dei costi di gestione, gli stessi evidenziano elementi di continuità rispetto alla gestione aziendale sino ad oggi verificatasi e coerenza con gli assiomi posti alla base del piano.

Le voci che presentano variazioni significative riguardano i costi sostenuti per l'acquisizione di servizi e per il personale dipendente, strettamente connessi.

In seguito alla scadenza del contratto di gestione dell'impianto con Europower Spa al 31.12.2021 ed al passaggio alla gestione diretta, dal 2022 i costi per servizi diminuiscono sensibilmente, passando da circa 12,2 milioni di euro per l'anno 2021 a circa 6,3 milioni di euro nell'anno successivo.

Tale effetto positivo risulta in parte controbilanciato dall'ipotesi di assunzione di n. 45 unità di personale, con la possibilità di usufruire delle cooperative per alcune specifiche figure.

Sotto tale aspetto all'interno del piano non si riscontrano informazioni in merito alle figure professionali, alla tipologia contrattuale individuata (es. part-time, full-time, tempo determinato ecc.) ed alla presenza di vincoli normativi, per le quali sarebbe opportuno reperire ulteriori dettagli.

Passando ora alla voce relativa ad ammortamenti, svalutazioni ed accantonamenti, la stessa presenta valori inferiori rispetto al recente passato.

Per quanto riguarda gli ammortamenti delle immobilizzazioni presenti nel PEF, tale voce risulta inferiore rispetto al passato nonostante gli ulteriori investimenti effettuati, in quanto un

orizzonte temporale decennale di attività della società consente di diluire su più esercizi i costi sostenuti.

Inoltre, la presenza di un valore residuo delle immobilizzazioni a differenza di un loro completo ammortamento nel decennio, comporta il sostenimento di un minor costo annuo medio pari a circa 40.000 euro, con un'incidenza sul risultato economico della gestione.

Da ciò potrebbe conseguire che:

- Lo stesso non preveda lo spegnimento del termovalorizzatore alla data del 2027;
- La possibilità che il valore residuo dell'impianto debba essere azzerato nell'ultimo anno o negli anni precedenti, determinando un peggioramento dei risultati di esercizio per le ultime annualità del piano, nel caso in cui non vi sia possibilità di cessione / continuazione dell'attività ed il valore di realizzo dello stesso risultasse pari a zero.

All'interno del piano non risultano presenti ulteriori accantonamenti prudenziali operati per ulteriori rischi aziendali quali rischi di credito, cause, rischi ambientali ecc., in controtendenza col recente passato, diversamente da quanto avveniva in passato.

Ulteriore voce di costo ricalcolata che comporta un beneficio economico rispetto al recente passato è quella relativa all'accantonamento per la bonifica e ripristino del sito industriale.

L'importo stimato che la società deve ancora accantonare per la bonifica del sito risulta essere pari a 1,9 milioni di euro, i quali, ricalcolati su un decennio e non più in soli 4 anni di vita utile del sito, ha comportato una diminuzione di tale voce di costo a bilancio per un importo pari a circa € 300.000 annui (da 480.000 euro annui a soli 190.000 euro annui).

La stima di un valore residuo dell'impianto alla data del 31.12.2027 pari a 4,5 milioni di euro potrebbe risultare sovrastimata, in quanto trattasi di un impianto soggetto ad alto rischio di rotture, danneggiamenti, ad interventi relativi all'evoluzione normative sull'efficienza energetica ed ai limiti di emissioni nell'atmosfera (cfr. Documento di prospettazione nuovo piano industriale – sintesi- pag. 5), nonché ad una limitata disponibilità temporale delle aree sul quale sorge.

E' possibile infine individuare la presenza di oneri finanziari a carico della società per il periodo 2018 – 2023, per un importo complessivo pari a complessivi 657.000 euro, legati ai finanziamenti richiesti a sostegno degli investimenti previsti dal PEF.

Per i primi due anni di piano non è indicata la presenza di imposte d'esercizio, nonostante la presenza di risultati di esercizio positivi. Tale elemento necessiterebbe di informazioni aggiuntive in merito all'evoluzione delle imposte differite, anticipate e correnti della società.

Il PEF, alla luce delle voci esposte, presenta una redditività elevata e consolidata a partire dall'anno 2023. Tuttavia all'interno della documentazione fornita viene esplicitato che il piano dovrebbe generare un utile ante imposte pari a 1,9 milioni di euro. Tale valore risulta essere differente rispetto a quanto rilevato nel piano, richiedendo pertanto ulteriori chiarimenti in merito alla determinazione di tale voce.

### ***Osservazioni stato patrimoniale***

Dal punto di vista patrimoniale e finanziario il PEF evidenzia valori coerenti con le ipotesi di base, positivi ed in crescita nel corso del decennio.

La solidità patrimoniale tende a migliorare nel corso degli anni in seguito al conseguimento di risultati di esercizio positivi sempre portati a riserva al fine di ricostituire il patrimonio netto societario eroso negli anni precedenti.

Sono necessarie inoltre ulteriori informazioni in merito alla descrizione delle immobilizzazioni presenti a bilancio, relativamente ai 12 milioni di euro di incremento evidenziati e riconducibili al piano investimenti aziendale.

Non è immediatamente comprensibile se l'importo si riferisce ad investimenti nuovi o se una parte di tale valore deriva dal ripristino delle immobilizzazioni svalutate negli anni precedenti.

I flussi di cassa esposti, generati dalla gestione aziendale, risultano essere positivi e crescenti nel tempo, ad evidenza della ritrovata e costante redditività societaria e dal contenuto livello delle spese gestionali e finanziarie sostenute negli ultimi anni di piano.

### ***Considerazioni conclusive***

Il piano pertanto, presenta alcune incongruenze tra parte descrittiva e contabile, oltre alla necessità di approfondire gli aspetti giuridico economici sopra esposti.

Occorre evidenziare che lo stesso si regge su due elementi fondamentali ai fini della determinazione della sua sostenibilità, i quali presentano fattori di incertezza:

- Il volume dei ricavi individuato necessario ai fini del raggiungimento degli obiettivi del piano presuppone l'impegno di tutti i soci a conferire i rifiuti in Accam sino a tale data alle tariffe indicate, nonché la medesima disponibilità degli altri operatori ecologici individuati. Tale situazione rappresenta un elemento imprescindibile ai fini della redditività e sostenibilità del piano, tuttavia la società, come in precedenza indicato, ha già evidenziato la presenza di difficoltà in merito a tale aspetto anche per l'anno in corso;
- La contrazione dei costi di gestione rilevata a partire dall'anno 2023 per effetto del passaggio ad una gestione diretta dell'impianto, stimabile in un importo annuo pari a



circa 3,6 milioni di euro, risulta essere fondamentale ai fini della determinazione dei margini positivi: la stessa potrebbe non realizzarsi a causa di ritardi relativi al passaggio alla gestione diretta, ad una sottostima dei costi legati alla manutenzione dell'impianto e dei costi del personale da assumere non adeguatamente dettagliati all'interno delle relazioni di accompagnamento al piano, questi ultimi condizionati anche dai vincoli normativi vigenti in tema di società a partecipazione pubblica.

Pertanto, la rilevazione a consuntivo di scostamenti significativi relativi a tali voci potrebbe mettere in discussione sin dai primi anni la capacità di generare la marginalità positiva indicata nel piano e minare la sostenibilità dello stesso.

Di conseguenza, si rende necessario procedere ad una costante attività di monitoraggio dello stato di attuazione del Piano Industriale della società Accam s.p.a., al fine di poter constatare tempestivamente il non verificarsi degli eventi prospettati, l'impatto degli stessi attraverso la determinazione puntuale degli eventuali scostamenti rilevati e poter valutare ed attuare celermente le soluzioni correttive percorribili.

Il Dirigente del 4° Settore  
"Risorse Finanziarie -Tributi  
Controllo di gestione -Partecipazioni Comunali"  
Dott.ssa Maria Teresa Marino